

GAZETA WYBORCZA



Fondato nel maggio 1989, prima della caduta del muro di Berlino, *Gazeta Wyborcza* è stato il primo quotidiano indipendente dell'Europa dell'est.

Nel 1999, più di dieci anni dopo, *Gazeta* è il più importante quotidiano polacco (con numerose edizioni locali) ed il più grande successo editoriale degli ultimi venti anni (con il suo supplemento settimanale "Magazyn" che tira 700.000 copie).

Oggi, mentre sta inaugurando una nuova tipografia che sarà una delle più moderne d'Europa, *Gazeta* si avvia con successo ad essere quotato in borsa.

Questa grande azienda editoriale utilizza la fotografia in maniera considerevole: *Gazeta* lavora con ventiquattro fotografi fissi ed è conosciuta internazionalmente come una delle strutture più importanti nella produzione di immagini di reportage.

La sua rivista settimanale (il supplemento *Magazyn*) affianca notizie di cronaca polacca, articoli sugli altri paesi dell'est europeo e servizi di respiro internazionale: comunque e sempre i suoi fotografi vengono inviati in tutto il mondo per coprire direttamente gli avvenimenti o per realizzare servizi esclusivi.

Un campo di concentramento serbo per musulmani a Trnopolje, nel nord della Bosnia. Un rappresentante della Croce Rossa serba assicura i giornalisti che non è propriamente un campo di concentramento, ma un "posto di residenza per proteggere mussulmani e croati dalla violenza di bande di estremisti serbi" (22/8/1992, ph. Krzysztof Miller).



A Grozny, capitale della Cecenia, viene celebrato il "giorno della vittoria russa sulla Germania". I soldati russi girano per il centro della città in colonne di carri armati, bevendo per l'occasione e scattando fotografie. "Vittoria? Quale vittoria?" dice un veterano guardando i soldati "Cinquant'anni fa eravamo seduti dentro a dei bunker e oggi facciamo lo stesso" (9/5/1995, ph. Krzysztof Miller).

A dimostrazione dell'importanza qualitativa (e perché no, anche quantitativa) assunta a livello internazionale dalla produzione fotografica di questa realtà editoriale polacca, c'è da dire che da anni ormai l'agenzia fotografica francese "Vu" distribuisce in tutto il mondo le immagini prodotte dai fotografi di *Gazeta* e che il festival internazionale di fotogiornalismo di Perpignan nel ha dedicato al suo fotografo più rappresentativo (Krzysztof Miller) un'ampia mostra personale.

Vi propongo le fotografie realizzate da diversi professionisti che collaborano con questo giornale polacco perché ritengo che quest'ultimo sia un esempio di ottima gestione editoriale portata avanti grazie ad un eccellente utilizzo delle immagini (tanto da costituire una sorta di modello per le riviste di tutto il mondo: in particolare dovrebbe esserlo per quelle italiane, ancorate ad un uso della fotografia che sottovaluta l'importanza e la potenza di questo mezzo espressivo e si basa quasi esclusivamente su proposte che provengono dall'esterno). Incaricare ed inviare dei fotografi in giro per il mondo allo scopo di rea-



Leszek Balcerowicz, leader del partito politico Unia Wolności (Unione per la Libertà) e candidato al parlamento, firma autografi sui volantini elettorali a Racibòrz (4/9/1997, ph. Robert Kowalewski).

Un pescatore della tribù Wagen sul fiume Congo, il secondo fiume più lungo dell'Africa, nello Zaire (12/4/1999, ph. Krzystof Miller).



Un quarto di secolo dopo, il leggendario festival di Woodstock viene organizzato di nuovo. Questa volta gli spettatori erano molto più interessanti di ciò che stava succedendo sul palco (14/8/1994, ph. Krzystof Miller).



Manifestazione a Gdansk in difesa di Padre Henryk Jankowski (7/9/1999, ph. Beata Kitowska). Anche in una manifestazione è possibile scattare delle belle foto: in questo caso colpisce la capacità della fotografa di aver individuato e selezionato solo alcuni particolari emblematici di tutto l'evento (alcune braccia con i loro gesti ad identificare i manifestanti ed un solo striscione a darci il senso della manifestazione) con un perfetto uso del controluce.



Nella città siberiana di Prokopyevsk la miniera è chiusa. I figli dei minatori disoccupati finiscono per strada dove gli antichi ideali hanno perso il loro valore (10/10/1998, ph. Robert Kowalewski).



Il concorso per miss Beskidy a Zywiec. Due tredicenni in lizza per il titolo della più carina si cambiano dentro e fuori da una tenda allestita per l'evento (12/7/1998, ph. Bartosz Bobkowski).



La home page del sito internet di Gazeta Wyborcza www.wyborcza.pl.

Nel sito www.leobrogioni.it/progresso, si possono trovare tutti gli articoli dedicati al fotogiornalismo scritti da Leonardo Brogioni su progresso Fotografico.

lizzare un servizio su un tema ben preciso è il metodo migliore per ottenere un prodotto di ottima qualità e di grande emozione.

Inoltre *Gazeta Wyborcza* è un esempio di quanto sia importante, per gli operatori dell'informazione, la partecipazione attiva nella vita sociale e politica di un paese ai fini di un giornalismo non ovvio e denso di contenuti. Come dice Adam Michnik (uno dei fondatori di *Gazeta*) nella prefazione al libro che celebra i 10 anni di vita del giornale: "Noi di *Gazeta Wyborcza* non siamo stati e non siamo degli osservatori obiettivi delle lotte polacche. Siamo stati e rimaniamo dei partecipanti attivi nei dibattiti

sulla Polonia".

È un concetto che ho sempre sostenuto: oggi è importantissimo per un fotogiornalista prendere posizione con le proprie immagini per realizzare servizi di elevata qualità (altra storia sarà poi il riuscire a diffonderli), se poi è addirittura il committente a richiederlo allora i fotoreporter vengono messi nella condizione ideale per svolgere il proprio mestiere.

Tutto questo ha consentito ai fotografi di "Gazeta" la realizzazione e la pubblicazione di grandi servizi ed ottime fotografie. Certamente, da un punto di vista editoriale, non è stato inventato niente: la celebre rivista americana *Life*, per esempio, ha sem-

pre adottato questo metodo. Ma ritengo importante e di grande soddisfazione che il successo ed il prestigio raggiunto da una rivista appartenente ad un paese che fino a pochi anni fa non godeva di grossa credibilità, né politica né economica, sia stato ottenuto con e grazie ad un oculato ed attento uso del fotogiornalismo.

Quell'uso del fotogiornalismo che sarebbe auspicabile vedere anche nelle nostre redazioni e che mi consente di mostrarvi delle immagini che finora non hanno goduto di quella diffusione che invece si meritano.

Leonardo Brogioni
progresso@leobrogioni.it